

Palermo anni '70 il vuoto e le fiamme

STEFANO GIOVANARDI

È un incubo il romanzo d'esordio del trentottenne Giorgio Vasta. E lo è letteralmente, perché la sua stessa intima struttura

pare fondata su metafore, metonimie e simboli facilmente riconducibili all'onirico: tre bambini undicenni che parlano e giudicano come raffinati intellettuali un po' *maudis*; uno di loro che avverte gli odori anche attraverso la televisione, e dialoga con una zanzara, o con un gatto morto, o con una vecchia domestica analfabeta che di colpo si trasforma in coltissimo mentore; un contesto che tende al rarefatto e al cangiante, come appunto nei sogni, nonostante il puntiglio toponomastico con cui viene messa in scena la città di Palermo.

Ma l'incubo è storicizzato. *Il tempo materiale* è infatti collocato per intero nel 1978, l'anno del caso Moro e del maggior imperversare delle Brigate Rosse, quando il contagio della violenza sembrava davvero pervasivo. Infatti i tre ragazzini costituiscono un nucleo terroristico che esegue azioni via via più gravi, fino al sequestro e all'uccisione di un compagno di scuola. E solo il "tradimento" di uno dei tre impedirà che gli omicidi si susseguano.

Forse Vasta ha voluto costruire una complessa allegoria sul tema "estremismo malattia infantile del comunismo", ma certo non è questo che colpisce nel romanzo. Ciò che si impone e sommaramente inquieta è invece il lento e minuzioso scavo dell'autore nella psicopatologia dei tre undicenni, nel deserto affettivo delle loro famiglie, nel vuoto culturale del loro contesto sociale, nel cortocircuito che trasforma un'argomentata insoddisfazione in cieca e mortifera aggressività, nel selvaggio degrado urbano di una Palermo fatta quasi solo di rifiuti, discariche a cielo aperto, sterpaglie che si inseguono, animali morti, o affamati, ammalati, mutilati. Se l'inferno italiano ha avuto un inizio, forse è proprio di lì, da quel 1978, che è cominciato.



IL TEMPO MATERIALE
di Giorgio Vasta
minimum fax
Pagg. 311
Euro 13

